
COMUNE DI BOLZANO

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

Situazione di partenza

Il vincolo paesaggistico di Bolzano, che è stato proposto ed elaborato per la prima volta nel 1977, è stato approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 93 del 10 aprile 1981. Alla luce dei moderni criteri di pianificazione paesaggistica il piano paesaggistico attualmente vigente presenta alcune lacune:

- totale assenza delle categorie di tutela monumento naturale e biotopo;
- limitato uso delle categorie di tutela paesaggistica
- mancanza delle zone di tutela archeologica.

I rimanenti vincoli paesaggistici sul territorio comunale di Bolzano si trovano nel piano paesaggistico bosco di Monticolo, rielaborato nel 1996 e nel piano paesaggistico del Renon.

Già nel 1989 il comune di Bolzano aveva presentato domanda di rielaborazione del piano paesaggistico, in quanto in quel periodo si era iniziato anche a rielaborare il piano urbanistico comunale. In data 13 luglio 1992 la richiesta di rielaborazione del piano paesaggistico è stata presentata un'altra volta. Altre proposte di tutela paesaggistica concernevano:

11 ottobre 1993: Richiesta di vincolo paesaggistico dei pendii e di alcuni "sentieri naturali".

9 febbraio 1994: Richiesta di vincolo paesaggistico di aree agricole particolarmente preziose in ambito cittadino

Vengono escluse da qualsiasi vincolo paesaggistico le aree edificabili nonché le aree per infrastrutture ed insediamenti produttivi. Poiché in futuro il piano paesaggistico del Renon non riguarderà più il territorio comunale di Bolzano, queste zone vengono ormai prese in considerazione solo nel piano paesaggistico di Bolzano.

Il contrasto tra città e campagna in nessun'altro posto dell'Alto Adige é così forte come a Bolzano. Nonostante le grandi aree urbanizzate, Bolzano possiede anche molte aree di notevole interesse paesaggistico.

Zona di Tutela Paesaggistica

La parte urbana di Bolzano copre gran parte del fondovalle. Solo in pochi punti del fondovalle si sono potuti conservare gli elementi originali del paesaggio agricolo con le relative caratteristiche. Per il resto la città vive del contrasto fra le aree edificate del fondovalle e i terreni coltivati sui pendii. I pendii di S. Osvaldo, Guncina, Castel Roncolo, Virgolo e S. Maddalena sono caratterizzati da magnifici vigneti situati su terrazze spesso strette, e da innumerevoli costruzioni di valore storico-culturale (chiese, cappelle, castelli, residenze, antichi masi, vie lastricate ecc.), torrenti e fossati, colline e cupole; piccoli coni di deiezione nel fondovalle danno spesso origine ad una geomorfologia molto varia.

Certe aree dovrebbero essere possibilmente risparmiate da interventi edili e allacciamenti di cavi, sottoponendole a vincolo come "paesaggio di particolare tutela" tenendo conto dei valori sopra citati; in ogni caso tutti gli eventuali interventi devono essere sottoposti all'esame della II Commissione per la tutela del paesaggio. Nelle "zone di rispetto" vige inoltre un assoluto divieto di costruzione. Per le sedi di aziende agricole e gli edifici esistenti rimangono comunque sfruttabili le possibilità di ampliamento previste dalla legge urbanistica.

Particolare rilievo va dato ai seguenti "paesaggi di particolare tutela" o zone di rispetto:

- una piccola zona di rispetto a tutela della chiesetta di S. Pietro a Vanga;
- i pendii coltivati a vigneto attorno a S. Giustina;
- i pendii di bellezza unica attorno a S. Maddalena; essi rappresentano addirittura uno degli emblemi della città; il viaggiatore che, venendo da nord, esce dall'aspra gola dell'Isarco, scorge qui per la prima volta l'immagine dolce, già quasi mediterranea della collina di S. Maddalena. Come particolare misura di tutela qui vige il divieto di trasformare i vigneti in altre forme di coltivazione;
- una fascia verde a nord del centro storico di Bolzano comprendente Castel Mareccio-Gerstburg-Schlossmühle fino al ponte di S. Antonio ed i pendii di S. Pietro. Questo cuneo verde in gran parte coltivato a viti confina direttamente con il centro storico di Bolzano; questa zona, considerata area di espansione "naturale" è sottoposta a una forte pressione. Nella zona di rispetto delle superfici agricole si dovrebbe vietare qualsiasi attività edilizia;
- vari siti a terrazza sulla collina del Guncina che sono testimonianza di un antico paesaggio culturale e che quindi vanno sottoposti ad un particolare controllo; purtroppo, negli ultimi tempi, in alcuni dei siti più belli di queste zone sono stati costruiti molti edifici, per cui una tutela appare estremamente opportuna;
- il vigneto di Muri - Gries, un'oasi agricola situata nel centro di Gries, che deve essere mantenuta come tale, libera da costruzioni;
- il cuneo verde di Gries fino all'ospedale di Bolzano; nonostante la crescente edificazione anche questa zona è ancora testimonianza ed esempio del paesaggio culturale dell'antica Bolzano e di Gries. Qui le vigne rivestono ancora un ruolo più importante della coltivazione delle mele; al fine di conservare questo paesaggio culturale tipicamente agricolo situato nella conca di Bolzano è possibile effettuare cambi di coltura solo su autorizzazione del sindaco. Attraverso la sua individuazione come zona di particolare tutela viene controllata l'attività costruttiva.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le superfici agricole non comprese nelle zone di tutela paesaggistica sunnominate vengono individuate come "zone agricole di interesse paesaggistico". Esse rappresentano un paesaggio trasformato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire - senza limitare l'attività agricola - un inserimento armonico delle costruzioni ammesse e un loro adattamento alla struttura paesaggistica e insediativa esistente.

Paesaggio naturale

Il bosco, i pascoli, i prati aridi nonché le acque e le zone umide sono sottoposte a tutela come "paesaggio naturale". Con ciò se ne intende sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale sia come importantissimo fattore di protezione del microclima, sia perchè formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche; queste sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

Per gli abitanti della città rivestono un ruolo particolare **i pendii del Guncina, di S. Osvaldo nonché del Virgolo**, che essendo situati vicino alla città sono particolarmente importanti dal punto di vista ricreativo; essi sono ricoperti perlopiù da boscaglia. Impiegando pochi mezzi si potrebbero rimettere a nuovo **i vecchi sentieri che offrono un' adeguata ricreazione** a poca distanza dalla città. Queste aree boschive sono sottoposte a particolare tutela in quanto questa macchia di roverella e castagno rivestono una particolare funzione ricreativa.

Le **coste aride** a Gries/Rena e presso San Giacomo sono una particolarità per Bolzano. Si tratta di prati aridi che una volta servivano come pascoli; di conseguenza si poteva sviluppare una vegetazione xenofila con piante tipici di clima arido come *Cheilanthes marantae*, *Stipa pulcherrima*, *Festuca valesiaca*, *Diplachne serotina* e altri.

Nei decenni passati venivano eseguiti, nelle superfici confinanti, rimboschimenti con Pino Nero con conseguente distruzione dei pascoli aridi. Per impedire questo nelle zone contrassegnate come prati aridi è vietato il rimboschimento per tutelare questa flora rara.

Nella **zona di confluenza tra Adige e Isarco** Bolzano possiede (possedeva) un ambiente naturale e selvaggio. L'ontaneto preesistente è stato purtroppo quasi completamente distrutto dal Genio Civile nel corso dei recenti lavori di rimodellamento dell'alveo, insieme peraltro alle cassette ed agli orti abusivi che vi erano sorti.

Monumenti naturali

Ancora una - due generazioni fa Bolzano-Gries non era meno famosa di Merano come centro di cura internazionale. Numerosi parchi e alcuni maestosi e antichi esemplari di alberi giganti, soprattutto a Gries e nella parte settentrionale del centro storico di Bolzano, rendono ancor oggi testimonianza di questo glorioso passato.

I 15 monumenti naturali protetti sono in gran parte alberi esotici come cedri, araucarie, ailanti o sequoie che rappresentano una rarità botanica o sono estremamente alti; essi arricchiscono il quadro cittadino e conferiscono alla città ancora un'aria da centro di cura, specialmente a Gries.

Fra i monumenti naturali geologici vanno citati in modo particolare:

- i Wilden (Schwarzen) Mander, due torri a forma di piramide formati da conglomerati di porfido sulla passeggiata di S. Osvaldo;
- le piramidi di terra sul sentiero di S. Genesio, presso S. Giacomo e al maso Oarriegler che contrariamente agli altri esemplari presenti in Alto Adige si sono formati da detriti molto compatti; sono tutti caratterizzati da enormi pietre di copertura;
- le sorgenti d'aria calda vicino all'antichissimo santuario di S. Pietro a Wangg.

Come rarità botaniche sono da citare l'enorme platano orientale (*Platanus Orientalis*) in Piazza Stazione, un esemplare assai vecchio e grande di ulivo e un bellissimo faggio.

Un monumento naturale di tipo idrogeologico è costituito cascata del rio Fago con la zona limitrofa.

Il verde bolzanino offre oltre a questi monumenti naturali un ricco patrimonio di alberi. Questi però non corrispondono ai criteri di individuazione come monumento naturale a livello provinciale e sono da inventariare e tutelare a livello comunale.

Parchi e giardini

Già nel precedente piano paesaggistico è stata vincolata più di una dozzina di giardini e parchi. In alcune zone cittadine Bolzano vanta molti parchi e passeggiate che testimoniano il suo passato come luogo di cura e l'impronta di città fondata dalla grande borghesia.

Le aree di verde pubblico più importanti inserite nel piano urbanistico comunale, cioè i parchi del comune di Bolzano, che sono comunque eccellentemente curati dalla giardiniera comunale, sono tutelati in modo adeguato dal PUC e un'ulteriore tutela tramite questo strumento sembra superflua. La competenza e anche la responsabilità per una gestione saggia di questi parchi e giardini rimane quindi del Comune.

Fra i parchi e giardini tutelati con questo strumento vanno indicati:

- il giardino dell'albergo Laurin con un faggio, una sequoia, un pioppo bianco gigante, due Gingko, alcuni cedri dell'Himalaia, un noce nordamericano (*Gymnocladus dioica*);
- alcune ville con parco in via Castel Roncolo;
- il parco Toggenburg, difficilmente accessibile e non molto conosciuto ma particolarmente ricco di specie. Oltre alle numerose conifere ombrose e gingko si notano i fiori insoliti della „sposa bianca“ o corniolo cinese .
- la villa Amonn con bei cedri dell'Himalaia e sequoie;
- il bosco di macchia ricco di specie di esemplari esotici e una stupenda cortina di cipressi colonnari e dell'Arizona presso la residenza Holzknicht a sud-est del maso Reichriegler;
- lo splendido parco e la bella passeggiata presso l'Hotel Germania.

Altri giardini vincolati sono ville con i relativi parchi (Villa Trenker, Villa Serena, Villa Anita ecc.). In totale ca. 20 superfici sono state incluse nella categoria di tutela parchi e giardini.

Le ville e gli edifici principali nei parchi e giardini protetti sono esclusi da ogni vincolo, perché o già tutelati come oggetti di particolare interesse storico-artistico o perché individuati e tutelati come „edifici di particolare interesse documentario“ dal Puc.

Zona ricreativa extraurbana Colle

Nel 1988 fu elaborato un piano di gestione per il Colle e integrato nel piano paesaggistico. Questo piano risulta oggi superato e alcuni contenuti non furono mai realizzati, come p.e. il divieto di transito lungo la strada per il Colle. Sulla base di questo piano paesaggistico una pianificazione dettagliata non sembra sensata, poiché quest'ultima deve risultare flessibile e gestibile, fatto che non è garantito dal piano paesaggistico comunale con i suoi tempi di approvazione assai lunghi. Per questi motivi viene proposto di dare con questo strumento solo le direttive di massima per una zona di ricreazione, mentre le pianificazioni in dettaglio dovrebbero essere elaborate a livello comunale.

Oggetti singoli di particolare valore storico-culturale

In questa categoria, che in futuro verrà denominata "elemento paesaggistico protetto", vengono individuati **gli ex aranceti** presso la giardiniera Psenner, nel parco Toggenburg e al

limite nord del cuneo verde cittadino. I resti di questi antichi aranceti sono ancora ben conservati. Tutti gli altri vecchi aranceti o serre di ananas oggi sono in rovina o spariti. Circa un secolo fa Bolzano aveva una tradizione non indifferente nella coltivazione di aranci e ananas; questi prodotti venivano addirittura esportati nei territori più settentrionali della monarchia danubiana. L'aranceto Gugl vicino al ponte

Talvera, quello del barone von Giovanelli a Gries e quello situato nel giardino Campo Franco sono stati gli ultimi a sparire nel corso del tempo.

Limitazioni al traffico

Vengono previste limitazioni al traffico per **l'accesso al Colle, il collegamento per la Costa e per l'accesso a Castel Flavon.**

Al Colle, zona con un alto valore ricreativo nella quale il Comune vuole peraltro creare un centro di educazione ambientale, risulta utile un spostamento del traffico dalla strada alla funivia. Oltre alla chiusura o regolamentazione del traffico dalla città per il Colle e` da tenere in considerazione anche il collegamento con Laives. Una precedente chiusura della strada é stata ritirata a seguito di forti proteste. La questione è da riaffrontare e il piano paesaggistico può dare il suo contributo attraverso questo provvedimento di massima. La regolamentazione in dettaglio viene delegata al Comune.

Soprattutto nei fine settimana si verifica a Castel Flavon un intenso traffico individuale, che condiziona l'alto valore ricreativo della zona. Poiché in tale zona sono previsti interventi nell'ambito del progetto „Gartenschau“, sono da prendere in considerazione per questa occasione anche adeguate misure sul traffico.

Zone archeologiche

Nel territorio comunale di Bolzano si trova un gran numero di rilevanti siti preistorici. Affinché la modifica dei siti sia resa possibile con la sola autorizzazione della Ripartizione provinciale ai beni culturali sono stati individuati i seguenti siti:

- Bühler-Castel Guncina (509 m): ricchi reperti archeologici preistorici della prima età del bronzo;
 - Torre Druso (339 m): reperti di resti preistorici nell'ambito dell'ex castello Troyenstein;
 - S.Giorgio (593 m): vistosa roccia porfirica sul monte S. Genesisio sul quale si sono trovati reperti preistorici;
 - Kreuzbichl-Rena (415 m): cupola morenica presso il monte S. Genesisio; reperti di resti preistorici;
 - Castel Sarentino (686 m): colle del castello vistoso e imponente sopra la gola di Sarentino con reperti preistorici di terracotta;
 - S.Giorgio a Vanga (317 m): antichissimo santuario presso la gola dell'Isarco;
 - Castel Weinegg (403 m): roccia sporgente che si erge dalla conca di Bolzano con reperti preistorici, nodo del traffico ai tempi dei romani; il sito preistorico più importante in assoluto della conca di Bolzano;
 - Maso Staller (453 m): resti di argini in pietra preistorici;
 - sorgente di S. Maurizio (243 m): antichissimo santuario sorgivo ai piedi del monte di Colonia;
 - reperti romani a S. Maurizio.
-

Tutela generale degli alberi

Nei dintorni di Bolzano il **castagno**, che si trova soprattutto a Signato, a S. Giorgio, in direzione di Cologna, a Campegnò e nella zona della gola di Sarentino rappresenta quasi una caratteristica del paesaggio, è contemporaneamente un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e costituisce (nel caso di vecchi esemplari) un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano nelle cavità dei tronchi degli alberi. Lo si trova soprattutto ai margini dei campi e dei boschi e spesso forma dei castagneti.

Anche nel territorio comunale di Bolzano i **noci** come alberi domestici rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianze di una vecchia tradizione e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione.

Data la loro straordinaria importanza per il paesaggio coltivato i noci e i castagni ed tutti gli altri alberi con un diametro superiore ai 30 cm possono essere abbattuti solo con autorizzazione del sindaco. Sono esclusi gli alberi soggetti al previo assegno da parte dell'Autorità forestale.

Vie lastricate, muri a secco e cespuglietti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse anche non registrati nella cartografia) sono tutelate. Vanno citati l'antico sentiero romano da Castel Flavon per la Costa, quello da Weinegg per Castel Flavon, l'antico sentiero per Cologna vicino all'hotel Germania, l'antichissimo sentiero in lastre di pietra da S. Giustina di Prazöhl fino al Renon e l'antico sentiero da S. Maurizio a Cologna.

Anche i muri a secco, gli argini in pietrame e i cespuglietti sono tutelati poiché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali.

Biotopo confluenza Isarco- Adige

Viene tutelato come biotopo la zona fluviale alla confluenza Isarco Adige.

La zona protetta si estende dalla fossa nell'Adige per ca. 1,5 km in direzione sud fino al confine con il comune di Laives e comprende l'area tra la linea mezzana dell'alveo dell'Adige e l'argine artificiale, che divide in questo tratto i due fiumi. Si auspica un'estensione della zona protetta nei territori di Laives e di Appiano, che potrebbe avvenire nelle rielaborazioni dei rispettivi piani paesaggistici.

A lungo la zona interessata era oggetto di interventi di ordinaria manutenzione da parte del Genio Civile. L'ultimo intervento radicale risale al 1995, quando venne estirpata parte del bosco ed asportata una grande quantità di ghiaia e limo; di conseguenza si è ridimensionata la superficie golenale a vantaggio della superficie dell'acqua e tutta la zona è stata abbassata di alcuni metri. In questo caso viene quindi protetto un biotopo modificato grazie all'opera dell'uomo, che al momento può anche presentarsi in modo non degno di particolare tutela. Il Comune di Bolzano e il WWF hanno manifestato per anni la loro volontà di rinaturalizzare e rivalutare l'area; il Genio Civile, recentemente contattato, ha confermato una certa disponibilità a collaborare. Con l'individuazione a biotopo viene sostenuta l'iniziativa del Comune di Bolzano e WWF, assicurando così il recupero naturalistico di quella zona attraverso il conferimento dello stato di tutela.

Tranne un piccolo residuo la fitta boscaglia preesistente è stata estirpata. Si sono però formate nuove situazioni naturali interessanti sia nella parte della golena più

depressa, su terreno ghiaioso e limoso, sia nella parte rialzata, costituita da materiale più grossolano. La golena si riformerà senz'altro, perché si tratta di un sito di deposito dell'Adige. Prima dell'1995 gran parte della zona interessata era coperta da orti e costruzioni abusive, che sono state smantellate nell'operazione di manutenzione. Il valore di questo biotopo consiste nella presenza di un tratto abbastanza naturale del fiume Adige (l'argine si trova a una certa distanza dall'alveo) con la presenza di vaste zone depresse con ghiaia e limo, situazioni ormai rare (almeno in simili dimensioni). Queste zone sono ideali soprattutto come rifugio per uccelli acquatici migratori. Viene segnalata la presenza del germano reale, del merlo acquaiolo, del martin pescatore, dell'airone, della poiana e.a.

Il Comune di Bolzano intende riservare questa zona alla tutela della natura e per questo sono da escludere utilizzazioni per motivi ricreativi; perciò sarà possibile solo l'osservazione del biotopo dalla strada dell'argine (a parte visite guidate a scopo didattico). La pista ciclabile per la Bassa Atesina dovrebbe attraversare l'Isarco prima del biotopo, come indicato nell'attuale PUC di Bolzano.
